

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 93	compilatore: Andrea Lercari
famiglia: Brocardi	
Altre forme del nome: <i>de Brocardis, de Bocardis,</i>	
Albergo: Doria	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilia: «D'azzurro al mastio torricellato di tre pezzi, posti due ed uno d'argento»	
<p>Nota storica: Il casato Brocardi non compare nel <i>Liber Nobilitatis</i>, ma solo nel <i>Liber Civilitatis</i> compilato nel 1528, dove fu ascritto Celestino fu Francesco, segretario del principe Andrea Doria, aggregato appunto all'<i>albergo</i> Doria.</p> <p>Il principe si circondò di un vasto <i>entourage</i> familiare, comprendendovi personalità di elevate qualità, che spesso legò alla famiglia anche attraverso un'accorta regia della politica matrimoniale. Sovente i fedeli del principe erano persone originarie della Riviera di Ponente sino al Nizzaro, territori nei quali il ramo della famiglia a cui apparteneva di Andrea, quello degli antichi signori d'Oneglia, aveva nei secoli intessuto una fitta rete di amicizie e parentele. Così era anche per Celestino <i>de Brocardis</i>, originario della località di Pigna, nel Ventimigliese.</p> <p>Proprio queste origini lontane dalla capitale e il ruolo di grande fiducia ma anche di estrema riservatezza rivestito nell'ambito del clan dorianò rendono frammentaria la documentazione che riguarda Celestino e il suo nucleo familiare.</p> <p>Egli sposò una nipote del principe Andrea, la nobile savonese Camilla Feo, figlia di Gio. Eustachio Feo e di Caracosa Doria (a sua volta figlia di Lazzaro Doria fu Imperiale e di Caracosa Doria sorella di Andrea, e quindi sorella, tra gli altri, di Imperiale Doria vescovo di Sagona): con un atto redatto il 5 settembre 1541 «... in villa Fassoli extra muros Ianue in via publica ...», qualificandosi «... asecretis illustrissimis domini domini Andree de Oria principis melphitensis et cesaree classis prefectus generalis ...», riconosceva di aver ricevuto per dote della sposa la somma di 500 scudi d'oro del sole, le donava 100 lire per antefatto e garantiva la conservazione e l'eventuale restituzione con i propri beni.</p> <p>Il 29 novembre 1543 Celestino rilasciava una procura al fratello Giacomo <i>de Brocardis</i> per recuperare da Paolo e Andrea Brocardi di Pigna, nella diocesi di Ventimiglia un credito di 70 scudi d'oro.</p> <p>Anche Celestino fu beneficiario come tutto l'ampio <i>entourage</i> parentale di Andrea Doria, da rendite nei domini asburgici. Questi benefici accrebbero ulteriormente dopo la fallita congiura dei Fieschi e l'esproprio dei feudi e dei beni appartenuti al conte Gian Luigi Fieschi e ai suoi fratelli. Il 14 ottobre 1547 Celestino rilasciava una procura al nobile savonese Nicolò Ferrero, operante in Palermo, per riscuotere la rendita di 100 ducati annui dalla Regia Curia di Sicilia a lui assegnata dalla Maestà Cattolica. Il 16 gennaio 1550, poi, il principe Andrea vendette a Celestino fu Francesco una casa nella contrada dei Maruffo, nelle circostanze della cattedrale di San Lorenzo, espropriata a Cornelio Fieschi dopo la Congiura.</p> <p>Dopo la morte di Andrea Doria, sembrerebbe che Celestino si fosse legato a Giacomo Maria Spinola signore di Lerma, nel Monferrato: il 23 febbraio 1562 il «... nobilis Celestinus de Auria olim asecretis quondam felicis recordationis illustrissimis et excellentissimis domini domini Andree de Auria Melphi principis ...», il quale si trovava ancora nel palazzo Doria di Fassolo, rilasciava una procura ad Antonio <i>Adacinum</i> di Lerma per rappresentarlo in delle vertenze legali <i>in loco</i>. In quel momento doveva attraversare un momento di difficoltà economica poiché nei mesi successivi fu carcerato alla Malapaga per i debiti contratti e con il medico Francesco Redoano. Il 17 settembre 1562 Adamo centurione e Tomaso Doria fu Paolo e Domenico Doria fu Nicolò, fedecommissari,</p>	

<p>tutori e curatori di Pagano Doria, sapendo che il principe Andrea aveva destinato un vitalizio a Celestino 333 lire, 6 soldi e 8 denari annui, promettevano di versare il reddito a Francesco Redoano a saldo del suo credito, ottenendo la scarcerazione di Celestino.</p> <p>Il 24 gennaio 1565 il <i>magnifico</i> Giacomo Maria Spinola fu Luca dichiarava che il credito di 403 lire e mezza da lui vantato contro Guglielmo e Tomasino padre e figlio <i>de Poledris</i> di Novi era di spettanza del nobile Celestino Doria per saldo dei conti intercorsi fra loro. Contemporaneamente Celestino rilasciava una procura a Giovanni Cattaneo di Novi per riscuotere il credito.</p> <p>Il 5 novembre 1566 Camilla Doria Feo si rivolgeva al Senato lamentando di non avere ricevuto nessuna dote dai propri genitori e di dover muovere causa al fratello, Agostino Feo, ma di non potersi permettere di sostenere le spese legali.</p> <p>Celestino lasciò almeno un figlio, chiamato Imperiale, nome diffuso tra i Doria del ramo dei signori d'Oneglia: il 2 agosto 1588 Imperiale Brocardo fu Celestino, residente a Nizza, si trovava a Genova e rilasciava una procura generale alla moglie, la <i>domina</i> Filippona.</p> <p>Un Gio. Antonio Brocardus venne ascritto al <i>Liber Civilitatis</i> e aggregato all'albergo Salvago il 30 gennaio 1537, ma non è noto se appartenesse alla stessa famiglia.</p>
<p>Archivi parrocchiali di riferimento: Allo stato attuale della ricerca non è stato individuato un Archivio parrocchiale di riferimento.</p>
<p>Opere manoscritte generali: A. Della Cella (BCB), I, pp. 397-398; O. Ganduccio (BCB), I, c. 61 v.; G. Giscardi, II, p. 234; <i>Manoscritti Biblioteca</i>, 169, c. 101 r.; G. A. Musso, n° 1908.</p>
<p>Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Sala Senarega</i>, 1348, <i>Atti del Senato</i>, doc. 2 maggio 1564; 1350, <i>Atti del Senato</i>, doc. 294 (5 novembre 1565); <i>Magistrato degli Straordinari</i>, 2223, doc. 9 luglio 1565-2 gennaio 1566; <i>Notai Antichi</i>, 1753, notaio Gerolamo Villa, doc. 16 gennaio 1550; 1796, notaio Giacomo Villamarina, doc. 38 (24 gennaio 1565); 1836, notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, doc. 5 settembre 1541; 1837, notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, docc. 6 aprile e 29 novembre 1543; 1839, notaio Gio. Giacomo Cibo Peirano, doc. 14 ottobre 1547; 2162, notaio Agostino Lomellino Fazio, doc. 11 (3 gennaio 1566); 2548, notaio Agostino Cibo Peirano, doc. 23 febbraio 1562; 3575, notaio Lorenzo Pallavagna, doc. 483 (2 agosto 1588).</p>
<p>Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Brocardi ascritti al patriziato genovese.</p>
<p>Fonti bibliografiche generali: C. Cattaneo Mallone di Novi, p. 233; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 46.</p>
<p>Fonti bibliografiche specifiche:</p>